

Caro zio Gianni,
sei morto quando io avevo solo 4 anni. Non mi ricordo quasi niente di te anche se, ogni volta che venivo a casa tua, tu mi prendevi e mi facevi volare come fossi un aeroplanino. Avevi compiuto 21 anni, avevi la patente e, da quello che mi raccontano, guidavi bene. Lavoravi ma ancora non avevi una macchina tutta tua. 21 anni: giornate piene di vitalità e progetti per il futuro. Sognavi una famiglia, una casa, una macchina e adoravi la fiorentina. Non te ne perdevi una partita. Ma soprattutto pensavi a divertirti con i tuoi amici e la morte non ti riguardava. Forse l'associavi ai nonni, agli anziani e non avresti mai pensato di trovartela davanti così presto. Era sabato e tu avevi lavorato tutto il giorno. Eri addetto alla vendita di computer in un centro commerciale. Alle 20 uscivi di lavoro e alle 21 dovevi essere in chiesa. Neanche un minuto di relax e velocemente sei arrivato a destinazione. Eri il padrino alla cresima di tuo nipote Daniele. Ti aspettava una serata in allegria con la tua famiglia e così fu. Verso le 23:30, mentre brindavamo felici, ti squillò il telefono: era Leonardo, un ragazzo che come te ama il calcio e con cui passavi molte serate. Ti invitava ad andare con lui ed altri amici a festeggiare il suo compleanno. All'inizio dicesti di no anche perché eri in motorino e ti sentivi stanco. A causa dell'insistenza di Leonardo, alla fine cedesti. Tua sorella ti offrì la sua macchina, un'utilitaria non particolarmente veloce, e così salutasti tutti e raggiungesti i tuoi amici. L'energia e la voglia di divertirti non finivano mai. Tutti insieme decideste di andare in discoteca e di prendere solamente due auto tra cui la tua. Non volevi perché la macchina non era di tua sorella ma anche questa volta cedesti. Notte di divertimento e spensieratezza e presto arrivò l'ora di tornare a casa. Erano le 2:30 e di nuovo a bordo della tua auto iniziò quel viaggio fatale. La morte ti aspettava nascosta dietro un albero dopo circa 20 minuti lungo l'autostrada. Ma non ha aspettato solo te: anche Leonardo. Forse destino? Non si potrà mai sapere perché tu non ci sei più a raccontarcelo. Zio, potevi evitarlo? Cosa mi diresti ora quando mi vedi uscire la sera col motorino? Tu che mi capisci, quanto è difficile rinunciare alla mia età ad un'uscita con gli amici anche se la stanchezza si fa sentire? Dopo la tua morte i test sull'alcool e sull'uso di sostanze stupefacenti hanno dato esito negativo. Allora era solo stanchezza? Zio, quante raccomandazioni ricevo dai miei genitori? Tante ma spesso non dipende solo da noi. Ci sono molti incidenti in cui tu sei vittima dell'irresponsabilità di un giovane. Di quel ragazzo che si sente un dio, così sicuro di sé. Magari che pensa: "Ma chi mi ammazza? Sono un grande, sono il numero 1. Tutti mi guardano, sono innamorati di me perché sono il migliore. Io ho la macchina più bella, più veloce! Non c'è nessuno che mi può fermare!". Sì zio, siamo noi. La vita dipende tutta

da noi. Siamo noi che la mettiamo su 4 ruote e l'affidiamo alla strada. Il dopo è sempre una sola domanda: perché lui/lei e perché è successo? Quante domande ci siamo fatti la mattina dopo ma una sola era la risposta: tu non c'eri più! Hai lasciato un vuoto. Nella mia ingenuità di sedicenne avrei voglia di dirti e chiederti tante cose ma so che non avrei risposte. So solo che a 18-20 la voglia di divertirsi, di strafare e di essere superiori è tanta e la morte ci sembra molto lontana. Sembra che non ci possa sfiorare e che non ci raggiunga mai. Ci sentiamo dei "superuomini": possiamo bere, drogarcì e divertirci al massimo senza avere problemi. Forse zio te vorresti dirci: "L'auto è solo un mezzo di locomozione da usare con attenzione, moderazione e quando le energie ce lo consentano e non una sfida del pericolo". Io invece vorrei dire a tutti i giovani: "Quando la notte vi corre incontro troppo in fretta, rallentate e aspettate che vi raggiunga il giorno".
Ti voglio bene. Resterai sempre nel mio cuore.
Silvia